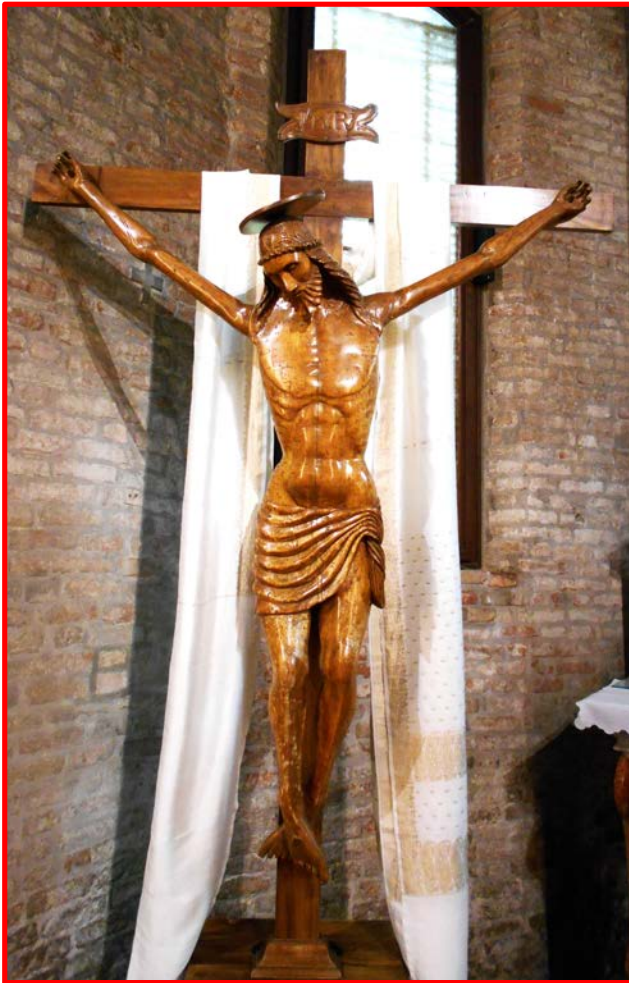


Il *Crocifisso* della chiesa di San Girolamo a Mestre

di Matteo Piccolo



Il *Crocifisso* ligneo (fig. 1) si trova collocato nella chiesa di San Girolamo in Mestre (fig. 2), fondata verso la fine del XIII secolo; è la più antica fabbrica fra le chiese storiche mestrine, nonché l'unica esistente all'interno del perimetro del Castelnuovo (fig. 3).

Figura 1. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, chiesa di San Girolamo di Mestre



Figura 2. La chiesa di San Girolamo di Mestre, esterno e veduta interna del presbiterio

Non si conosce il momento in cui il *Crocifisso* entrò a far parte del patrimonio della chiesa; sono noti solamente due documenti in cui l'opera viene citata con ragionevole sicurezza: il primo risalente al 1658 ed il secondo al 1785. Entrambi ricordati da don Artemio Zordan, già rettore di San Girolamo, nel suo scritto sulla storia della chiesa pubblicato nel 1996¹.

Quest'opera, a cui tradizionalmente viene attribuita una valenza miracolosa, è venerata ancora oggi da non pochi fedeli mestrini. Prova ne sia la consunzione delle dita dei piedi del *Crocifisso* stesso che sono state evidentemente accarezzate, in segno di devozione, da un numero notevole di mani nel corso del tempo (fig. 4).

Anche l'ingresso nella chiesa di quest'immagine è attribuito ad un evento prodigioso. Si narra che un'imbarcazione la stesse trasportando alla pieve di San Lorenzo, la chiesa madre dell'arcipretura mestrina, attraversando il canale che passava fino a pochi decenni fa proprio davanti a San Girolamo (figg. 5, 6); giunta di fronte all'ingresso di questa chiesa, la barca letteralmente si piantò e non ci fu verso, nonostante tutti gli sforzi dei barcaioli, di proseguire il viaggio. La scultura fu quindi accolta nel luogo sacro dove essa stessa aveva dato segno di voler essere posta.

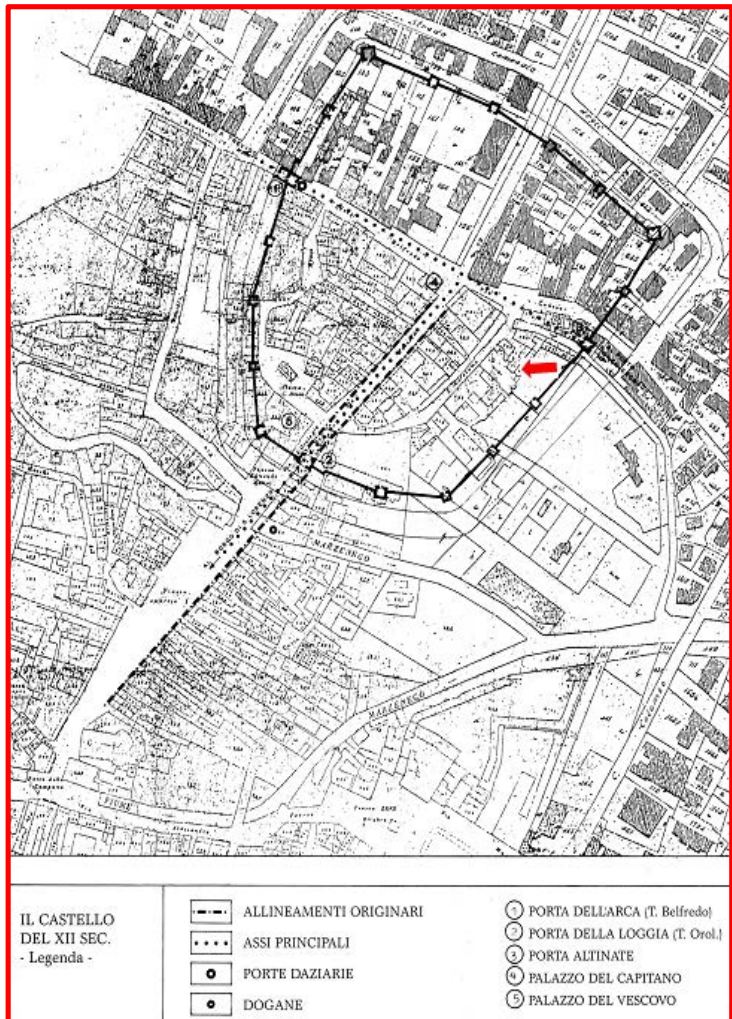


Figura 3. Ricostruzione del sedime del Castelnuovo di Mestre da M. Sbrogiò, Il nucleo urbano ed i castelli, in Storia di Mestre. Atti della Scuola Seminario, a cura di R. Stevanato, Mestre 1999

Figura 4. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo, particolare dei piedi

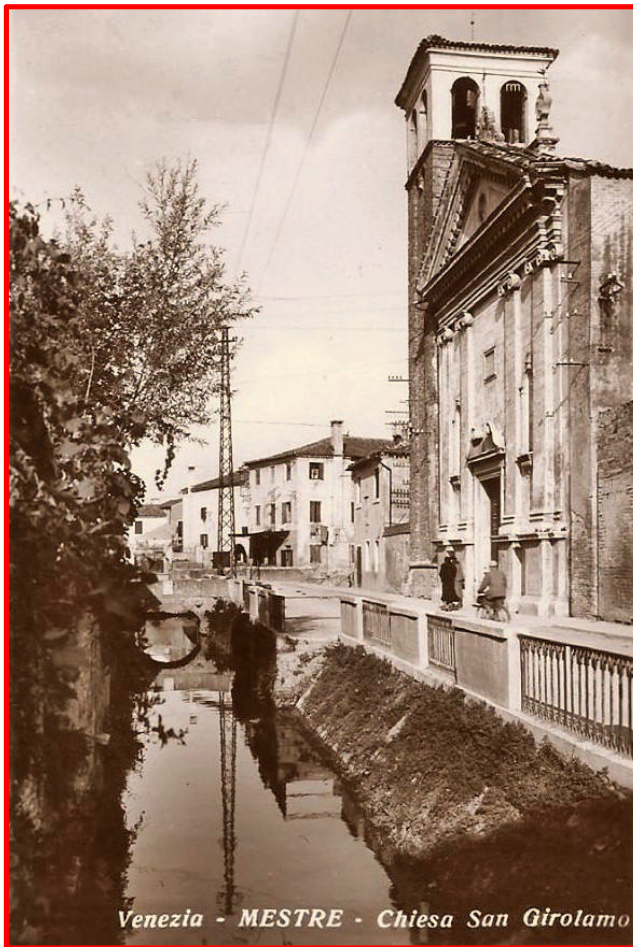


Figure 5 e 6. Mestre, la chiesa di San Girolamo, foto storiche

Ad una prima analisi del manufatto, non è stato possibile rilevare con certezza la specie lignea con cui è realizzato.

L'opera sembra comunque composta da tre masselli (testa con torso, le due braccia), ma non è da escludersi che ulteriori elementi, come le gambe o le mani, siano stati assemblati con altri masselli; tuttavia una verifica approfondita comporterebbe l'abbassamento del *Crocifisso* e probabilmente il suo smontaggio.

Sono state invece rilevate le dimensioni dell'opera, che risultano essere 194 cm di altezza (dalla punta delle dita delle mani a quelle dei piedi), 154 di larghezza x 42 di spessore massimo. Per quanto riguarda altri ulteriori spessori, sono stati rilevati ai fianchi 19 cm, all'addome 18 cm, per la testa 28 cm, e per il torace solamente 15 cm. Circa le larghezze, sono state invece campionati i fianchi, che arrivano a 34 cm ed il torace, che si ferma a 30 cm. La croce in legno di noce, risalente ad un intervento del 1972, e che ne sostituì un'altra più esile, misura cm 253 x 168 x 4, escluso il plinto di appoggio alla base. L'immagine si presenta come una rappresentazione di Cristo crocifisso in dimensioni pari alla natura, ricchissima di particolari di pregevole fattura e soprattutto di profondo significato evangelico.



Figura 7. Ignoto fine XIV sec. Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo.



Figura 8. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo, particolare del volto



Figura 9. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo, particolare

Innanzitutto la posizione del Signore sulla Croce è composta (fig. 7), non segnata dagli spasmi delle sofferenze del supplizio. Il volto è sereno e gli occhi quasi completamente chiusi (fig. 8) stanno a significare l'accettazione del sacrificio estremo, per la redenzione del mondo e di ciascuno degli uomini, secondo il piano salvifico di Dio Padre. Il torso e, in particolare, il costato sono scolpiti con cura (fig. 9). I capelli, la barba e la corona di spine sono realizzati con finezza e ricerca dell'effetto decorativo (figg. 10, 11). Le braccia sottili sono solcate dalle vene (fig. 12), create per scoltitura e non aggiunte con altri materiali estranei (ad es. corda). Il dettaglio del perizoma, chiuso da un intreccio all'estrema destra del fianco (fig. 13), è particolarmente singolare; sembra dimostrare uno studio volto alla decoratività che oggi, ai nostri occhi, ricorda le onde del mare che si avvicinano sulla sabbia della battaglia.



Figura 10. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo, particolare della testa



Figura 11. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo, particolare dei capelli



Figura 12. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo, particolare delle braccia

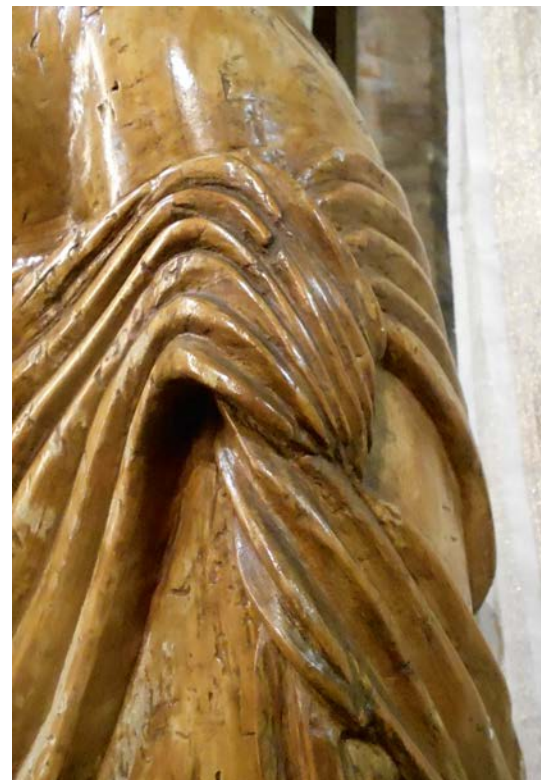


Figura 13. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo, particolare del perizoma

La ricerca di aggiunte alle scarse notizie tramandate, mi ha condotto a sondare l' Archivio della Parrocchia di San Lorenzo di Mestre. Qui sono conservati vari documenti sulla chiesa di San Girolamo, tra cui alcuni fascicoli e una sorta di diario tenuto dai rettori.

Da qui è emersa, per prima cosa, la scheda di notifica della Soprintendenza, redatta da Vittorio Moschini dopo il 1926, in cui il Crocifisso di San Girolamo appare descritto come "lavoro del XV secolo".

Alcune notizie fondamentali per ricostruire la storia conservativa del Crocifisso sono invece riportate nel "II Libro Cronistorico 1961 -". Vi si trova traccia di un intervento subito nel 1972, in cui vengono effettuate alcune operazioni oggettivamente discutibili. Viene innanzitutto rimossa tutta la decorazione pittorica della scultura, assieme agli strati preparatori: "dopo un primo 'raschiamento' di 'assaggio', si è proceduto a scrostare del gesso tutto il Cristo, e ne è apparso un legno ancora robusto e meraviglioso". Ma, a confutazione di quest'ultima frase, si effettua un trattamento antitarlo. Quindi si finisce la superficie a cera. Da ultimo "si è sostituita la croce d'abete con una di noce".

Allegate alle note scritte a mano dal rettore del momento, sono presenti nel Libro Cronistorico anche alcune foto in bianco e nero (figg. 14, 15), preziosissime per comprendere l'aspetto del Crocifisso prima del "restauro".



Figura 14. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo, foto tratta da Archivio della Parrocchia di San Lorenzo in Mestre, Chiesa di S. Girolamo II Libro Cronistorico 1961, particolare



Figura 15. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Mestre, chiesa di San Girolamo, foto tratta da Archivio della Parrocchia di San Lorenzo in Mestre, Chiesa di S. Girolamo II Libro Cronistorico 1961

Come già ricordato, l'immagine era dipinta. Il sangue sgorgava copioso dalle ferite dei chiodi, dal costato e scendeva sul volto per le lesioni provocate dalle spine. Barba e capelli erano di colore scuro, come anche il perizoma, sia pure di una tonalità meno intensa (forse azzurro?).

La ricerca di una qualche corrispondenza del nostro Crocifisso con una determinata scuola o ambito o bottega, nel tentativo di circoscriverne le coordinate temporali e geografiche di produzione, fino a questo momento non aveva dato alcun esito. Non sembrava esistere in Italia nulla di simile a questa scultura.

È stato in qualche modo provvidenziale l'intervento in mio aiuto di Luca Mor, docente di Storia dell'Arte Medievale all'Università di Udine. Il professore, in una comunicazioneⁱⁱ a me indirizzata propone di accostare quello di Mestre ad altri due Crocifissi poco conosciuti:

"procedetti alla classificazione [...] quale terzo esemplare di un ristretto raggruppamento di crocifissi di pieno Quattrocento che, benché peggio conservati, risultano essere strettamente imparentati [...]. Sono il Crocifisso (riscolpito su barba e capigliatura) in Santa Maria del Carmine a Brescia [...] e quello in Santo Spirito a Oliero [...].

Anch'essi sono manufatti "fuori contesto" e il loro patetismo è ancora vagamente intriso di un Gotico ritardatario; soprattutto sono convinto che siano tutti riconducibili a una bottega itinerante d'oltralpe originaria dell'area compresa tra media valle danubiana, Slesia e regioni polacche contermini. Il celebre Divin Crocifisso di Pove del Grappa è un'ulteriore variante di questa tipologia, peraltro più colta e disinvolta".

Per verificare questa ipotesi inedita è stato utile a mettere a confronto le immagini dei tre Crocifissi. A questo scopo ho realizzato molte riprese sia della scultura mestrina sia di quella conservata nella parrocchiale di Oliero, mentre nel caso dell'esemplare bresciano ho sfruttato le foto pubblicate nella scheda del restauro del 2006ⁱⁱⁱ.

Il paragone tra le tre sculture sconta, innanzitutto, le evidenti manomissioni subite da tutte. In particolare, l'opera bresciana è stata notevolmente deturpata nella testa, da cui sembrano stati scalpellati via barba e capelli scolpiti (fig. 16), probabilmente per sostituirli con altri di origine umana o animale. Probabilmente anche il perizoma è stato modificato nelle sue forme.



Figura 16. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Brescia, chiesa di Santa Maria del Carmine, particolare del volto



Figura 17. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Oliero, chiesa di Santo Spirito, particolare del volto

Come la vediamo oggi, questa immagine mantiene una sua superficie dipinta^{iv} e alcuni particolari fisiologici realizzati con materiali non lignei^v.

Il Crocifisso di Oliero^{vi} appare più integro, mantenendo, almeno parzialmente, la finitura pittorica primitiva. Pur denunciando l'eliminazione o la mancanza in origine della corona scolpita, la vicinanza di barba e capelli con l'esemplare mestrino, appare evidente (fig. 17).

Accostando i tre, sembra comunque ritrovarsi una comunanza nel disegno complessivo. In tutti compaiono: la testa reclinata verso sinistra, il nodo del perizoma a destra, le braccia lunghe e sottili inchiodate nel legno della croce sopra la testa, i piedi incrociati e bloccati alla croce con un solo chiodo, il volto sereno, il costato e i muscoli addominali bene in vista (fig. 18).

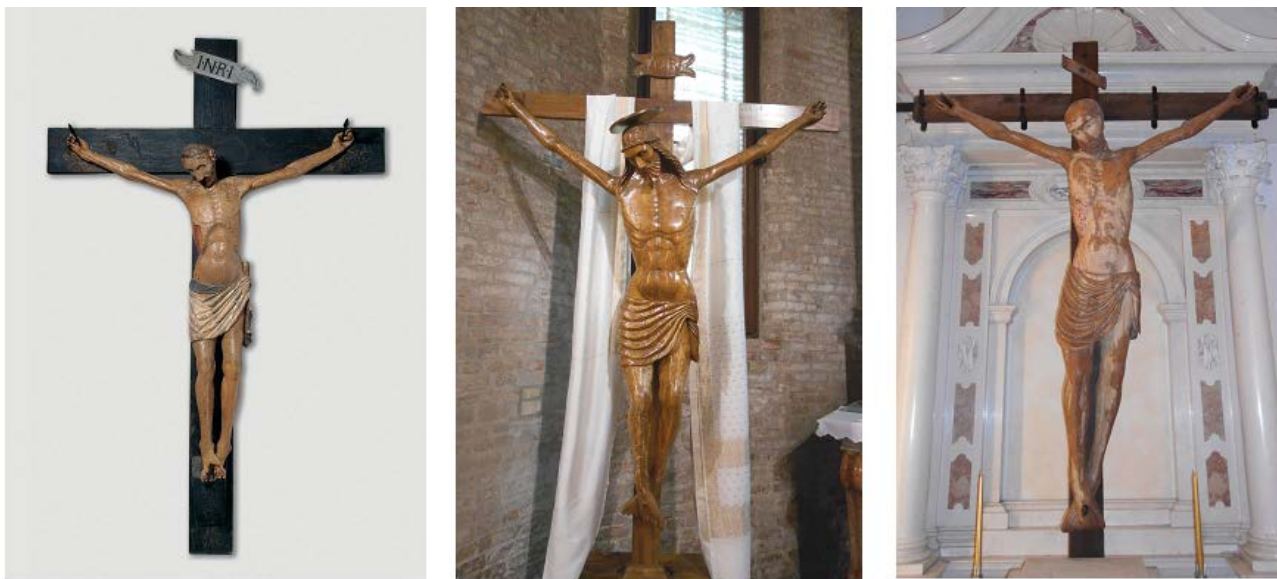


Figura 18. I tre Crocifissi di Brescia, Mestre ed Oliero

Il Crocifisso mestrino, che purtroppo è stato privato di ogni valenza pittorica, rispetto agli altri due mostra una maggiore attenzione anatomica, specie nella plastica dei muscoli pettorali; ma per la scultura di San Girolamo, segnalerei anche una resa più "nobile", più composta del volto. Le vene delle braccia sono ottenute per scavo del legno, come per l'esemplare di Oliero (fig. 19), mentre il Crocifisso bresciano sembra denunciare una tecnica diversa, che forse utilizza cordicelle fissate alle superficie lignea (fig. 20).



Figura 19. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Oliero, chiesa di Santo Spirito, particolare delle braccia

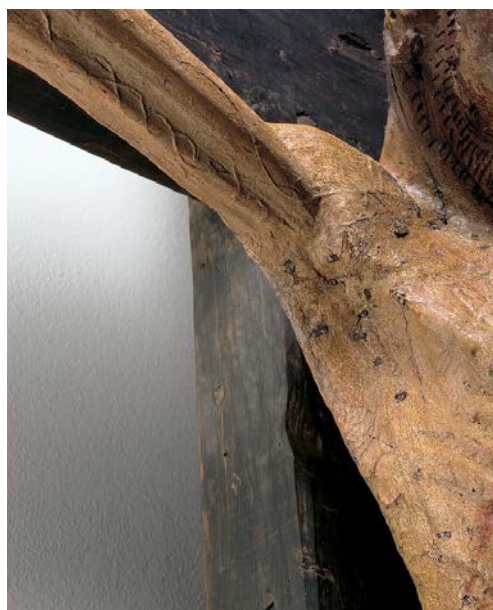


Figura 20. Ignoto fine XIV secolo, Crocifisso, Brescia, chiesa di Santa Maria del Carmine, particolare delle braccia

Quanto, infine, alle misure delle tre opere, l'altezza tra il Crocifisso mestrino e quello bresciano è simile, attorno ai 190 cm; mentre c'è un vantaggio di quindicina di centimetri in larghezza per quello bresciano^{vii}. La scultura di Oliero è invece di dimensioni minori, risultando più bassa di almeno dieci centimetri.

Silvia Spada Pintarelli, che scrive sul Crocifisso di Pove del Grappa^{viii}, già citato da Luca Mor, propone per questo un autore itinerante di area boema, a cavallo tra XIV e XV secolo. Pur denunciando quest'ultima opera una mano diversa da quella del possibile artefice dei tre Crocifissi che abbiamo messo a confronto, non è da escludersi una formazione simile anche per lo scultore^{ix} [9] di questi ultimi.

Bibliografia specifica

Zordan 1995 A. Zordan, *La chiesa di S. Girolamo in Mestre. Le sue confraternite ed il crocifisso miracoloso*, in *La chiesa di S. Girolamo in Mestre. Storia – restauro – arte – vita*, Mestre s.d. [ma post 1995], pp.36 – 39 [con bibliografia precedente].

Gusso 1997 A. Gusso, *Guida alle chiese*, in *Mestre Arte e fede*, catalogo della mostra (Mestre, Centro culturale Santa Marie delle Grazie 1997), Venezia 1997, p.65.

AA.VV. 1999 AA.VV., *Le chiese di Mestre*, Padova 1999, p.20.

Gusso 1999 A. Gusso, *La struttura religiosa di Mestre nei secoli XIV – XVII*, in *Storia di Mestre. Atti della Scuola Seminario*, a cura di R. Stevanato, Mestre 1999, p.93.

Fonti archivistiche

Archivio della Parrocchia di San Lorenzo in Mestre [da qui in avanti APSLorenzo], Miscellanea 213.

APSLorenzo, Miscellanea 214.

APSLorenzo, Miscellanea 360, busta II, fascicolo 1.

APSLorenzo, Miscellanea 362, busta II, fascicolo 3.

APSLorenzo, Miscellanea 370, [scheda Soprintendenza post 1926].

APSLorenzo, Chiesa di S. Girolamo II Libro Cronistorico 1961.

I Crocifissi di Oliero, Brescia e Pove del Grappa

Storia 1963 *Storia di Brescia*, Brescia 1963, pp.742-743.

AA.VV. 1990 AA.VV., *Il Crocifisso ligneo di Pove del Grappa*, Bassano 1990

Mezzanotte 1991 G. Mezzanotte, V. Volta, R. Prestini, *La chiesa e il convento di Santa Maria del Carmine in Brescia*, Brescia 1991, p.26.

Padova 2003 *Dall'Adige alle Alpi. Tesori ritrovati della Chiesa di Padova*, catalogo della mostra, a cura di A. Nante (Padova, Museo Diocesano 15 marzo – 1 giugno 2003), Padova 2003, pp.30-32, scheda 1.

Vicenza 2006 *Restituzioni 2006. Tredicesima edizione. Tesori d'arte restaurati*, catalogo della mostra a cura di C. Bertelli (Vicenza, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari 25 marzo – 11 giugno 2006), Vicenza 2006, pp.168-171 ill.

L. Mor, comunicazione del 25 giugno 2017.

ⁱ A. Zordan, La chiesa di S. Girolamo in Mestre. Le sue confraternite ed il crocifisso miracoloso, in *La chiesa di S. Girolamo in Mestre. Storia – restauro – arte – vita*, Mestre s.d. [ma 1996], p. 36.

ⁱⁱ L. Mor, comunicazione del 25 giugno 2017.

ⁱⁱⁱ <http://www.restituzioni.com/opere/crocifisso-3/>

^{iv} Certamente però non quella originaria.

^v Si vedano ad esempio i fiotti di sangue che sgorgano dal costato del Cristo, eseguiti con corde dipinte.

^{vi} Che presenta misure leggermente inferiori rispetto a quello mestrino.

^{vii} Mestre, cm 194 x 154 x 42, Brescia, cm 190 x 171 x 33.

^{viii} S. Spada Pintarelli, Il Crocifisso di Pove: una proposta per la provenienza, in AA.VV. 1990 AA.VV., *Il Crocifisso ligneo di Pove del Grappa*, Bassano 1990, pp. 19-21.

^{ix} O gli scultori.